

TRASFORMAZIONI

Scrivere con la luce e scrivere la luce, scrivere alla velocità della luce.

Illuminare la scrittura regalando alle mani tutto quanto i nostri occhi possono vedere, ma anche regalando le mani ai nostri occhi, per segnare significativamente della nostra presenza quanto la realtà ci proietta in immagini: occhi passivi, se lasciati da soli, al massimo fagocitanti e, forse, in questi tempi, un po' bulimici.

E' dall'incontro con Nino Migliori che è nato il progetto di introdurre la fotografia istantanea nella didattica dei linguaggi, per studiare, in un quinquennio di lavoro, l'evoluzione delle capacità espressive dei bambini nella scuola elementare.

La semplicità delle regole del gioco e l'immediata possibilità di verifica dei risultati espressivi hanno reso questa attività perfettamente idonea all'età dei bambini: si scatta una foto con la Polaroid ed immediatamente la si "segna" con spatole, punte, carta vetra, materiali vari, sfruttando i composti chimici che ricoprono la carta sensibile che, in tempi diversi, risponde con colori diversi al segno impresso.

Dopo qualche minuto si ottiene la foto "grafata".

Sfondo culturale dei segni e dei significati impressi nelle foto sono stati altri segni e significati reperiti nei codici che "normalmente" si studiano a scuola: linguistico, geometrico e visivo, che, destrutturati e sottoposti ad un'analisi qualitativa, abbiamo tentato di far dialogare fra di loro in una ricomposizione che ne raccogliesse nuove possibilità espressive.

Centrale in questi lavori è stato il concetto di "trasformazione": passaggi di forme della realtà attraverso la manipolazione grafica della sua immagine, troppo spesso interpretata come una sua fedele riproduzione; passaggio di significati fra la "forma-parola" e la "forma-oggetto" attraverso la titolazione delle opere, espressione linguistica di nuovi valori di senso; trasformazione, infine, che subisce la stessa "forma-concetto" nello sviluppo cognitivo dei bambini.

Da qui l'ipotesi di fondo della ricerca: esperienze di trasformazioni trasformano le modalità di apprendimento dei bambini, accrescendo la quantità dei Loro punti di Vista sul Mondo.

La generazione della Loro forma-concetto accoglie molteplici sfumature qualitative, la Loro forma-linguaggio si arricchisce di sfumature espressive, poiché deve risolvere un problema connotativo di una realtà contenente molte possibilità.

Loro, Vista, Mondo: un terreno di lavoro interattivo sul quale si incontrano energie diverse; se la Vista sarà univoca, il concetto di Loro stessi sarà rigido e il Mondo sarà irrimediabilmente uniforme; Loro si troveranno di fronte ad un'alternativa di conformità al Mondo o di disadattamento.

Se viceversa la Vista sarà policentrica, Loro saranno in grado di cogliersi come soggetti in divenire, accettando di essere protagonisti e oggetti delle trasformazioni che avvengono in Loro stessi, comprese quelle biologiche della crescita, ed il Loro rapporto col Mondo si qualificherà come Possibilità di Trasformazione Interattiva.

Riecheggiano nella mia mente le parole di Marco Dallari, "usare l'Arte non come Testo, ma come Pretesto", l'Arte mondo delle trasformazioni come pretesto per trasformarsi Col Mondo.

Se poniamo che una parte dei punti di Vista sul Mondo è offerta ai bambini dalla Scuola, allora non si può, a mio parere, fare a meno di pensare ad essa come ad un luogo straordinario dal quale il Mondo può essere osservato contemporaneamente da diverse posizioni.

Se poniamo inoltre che la Scuola è anche una parte del Mondo che il bambino osserva, essa non può non essere che un luogo di Possibilità di Trasformazioni Interattive.

Dunque una Scuola come luogo generatore di problemi sul e in quanto Mondo, per adulti e bambini.

La gioia creativa con la quale i bambini hanno affrontato i problemi generati dall'orizzonte delle possibilità interpretative del Mondo, apertosi dalla moltiplicazione dei Loro punti di Vista, fa ben sperare ad un modo altrettanto creativo e gioioso col quale potranno affrontare il tema della diversità e della multiculturalità posto ciclicamente dalla nostra storia.